

Dai centri di ascolto il nuovo volto dei poveri

MARCO TOTI*

Nella prolusione del nuovo presidente della CEI, Mons. Bagnasco, rivolta all'Assemblea generale dei Vescovi italiani che si è tenuta a Roma in settimana è risaltato sulla stampa un lungo passaggio che affronta il tema della povertà e dell'esperienza diretta della Chiesa con i poveri: "La nostra esperienza diretta, confermata dalla Caritas e dalla stessa Fondazione Zancan, registra una progressiva crescita del disagio economico sia di una larga fascia di persone sole e pensionate, sia delle famiglie che fino a ieri si sarebbero catalogate nel ceto medio. E proporzionalmente, c'è un ulteriore schiacciamento delle famiglie che avremmo già definito povere. Dalle segnalazioni che giungono ai nostri "centri di ascolto" parrocchiali, vicariali e diocesani distribuiti sul territorio nazionale, la situazione attualmente più esposta sembra essere quella della famiglia monoreddito con più figli a carico.

È questa la scoperta di una realtà o una constatazione di un elemento costante che caratterizza ormai la nostra vita ecclesiale?

Guardando alla realtà diocesana la presenza dei centri di ascolto sta crescendo proprio in questi mesi. Dalla presenza consolidata dei due Centri di ascolto di Frosinone (S. Paolo Apostolo e SS.ma Annunziata), da un anno si è avviata l'esperienza di Ceprano, da poco più di un mese quella di Ferentino e a fine giugno si avvierà quella di Ceccano. Questa realtà pastorale matura con fatica perché richiede una conversione pastorale nell'approccio con le persone e con i poveri: non è più possibile partire da risposte predefinite e stan-



Distribuzione di pasti in una mensa

dard ma è necessario mettersi in ascolto e tentare di accompagnare un cammino.

Nell'anno 2006 sono state oltre 140 le famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto di Frosinone e Ceprano, presentando problemi che vanno dalle difficoltà economiche nella conduzione familiare, al lavoro, a situazioni di disagio grave; 38 sono state le persone accolte nei centri di accoglienza di Ceccano e Castelmas-

simo che presentavano problemi alloggiativi spesso correlati ad altre gravi situazioni personali e familiari.

Nel dialogo e nella collaborazione continua con la parrocchia si riscontra spesso un senso di frustrazione perché si vorrebbe la capacità di intervenire immediatamente e materialmente per risolvere ogni problema che si presenta. Pur considerando che le spese sostenute dalla Caritas diocesana

per interventi assistenziali correlati ai centri di ascolto ammontano a circa 14.000 euro nel 2006 (mai erogati direttamente e sempre in accordo con la parrocchia di provenienza della persona), l'esperienza insegna che senza un ascolto e un dialogo attento e rispettoso della persona, la semplice erogazione immediata di beni o servizi serve più a tranquillizzare la coscienza del donatore che a risolvere il problema della persona costretta a chiedere aiuto, quando addirittura non incentiva relazioni di dipendenza di tipo assistenzialistico.

L'ascolto che si presta in uno dei centri, pur necessari nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, non esaurisce certo la capacità di ascolto della comunità cristiana. Sarebbe una contraddizione che nelle normali relazioni parrocchiali non vi sia atteggiamento di ascolto mentre nel centro di ascolto si presta tutta la cura necessaria. Come pure non bisogna pensare che il centro di ascolto sia uno strumento pastorale adatto in ogni circostanza: nei paesi più piccoli e nelle realtà rurali, per il sistema di relazioni sociali esistente molto "prossimo", sarebbe forse controproducente un centro di ascolto, mentre una rete informale attenta in ogni parrocchia assolve alle stesse funzioni.

È stato molto utile il richiamo di Mons. Bagnasco, che ha ricordato una realtà che cresce silenziosamente e costantemente e svela un volto di carità che mette al centro la persona, le sue attese, i suoi bisogni, prima ancora che i beni da donare o i servizi da erogare.

*Codirettore della Caritas diocesana

L'ABC della liturgia / 25

Gli edifici liturgici

PIETRO JURA*

c) **Basilica** - dalla sua origine greca il termine deriva dal significato di *aula regale* (da *basileus* = re) e indica originariamente il palazzo di un re o la sede di un suo alto ufficiale. Nella Roma precristiana esso sta anche per diverse costruzioni pubbliche. I cristiani adottarono questa parola in riferimento agli edifici liturgici costantiniani con riguardo sia allo stile (un edificio longitudinale diviso da file di colonne, con abside) che al loro re Cristo. Oggi usiamo il termine per le chiese dello stile basilicale o per chiese che hanno ricevuto questo nome come titolo d'onore dalla superiore autorità della chiesa. Il diritto canonico distingue al riguardo le *basiliche patriarcali* (= *basilicae maiores*) direttamente sottoposte al papa e provviste di trono e di altare papale, e *basiliche minore* (= basiliche più piccole) come titolo d'onore per chiese particolarmente significative in tutto il mondo. d) **Cattedrale** - la parola greca *káthedra* designa nell'antichità greca sia la sede del giudice, del maestro e di chi presiede sia la sedia che nell'antico banchetto funebre è lasciata libera per un determinato defunto. Questa espressione venne assunta per indicare la sede del vescovo nella liturgia cristiana. Da essa egli guida la liturgia e tiene l'omelia. Già nel sec. VI a motivo di questa cattedra le chiese episcopali sono chiamate anche cattedrali (così al Concilio di Tarragona nel 516). Quest'espressione diventa comune specialmente in Spagna, Francia e Inghilterra, mentre l'area linguistica tedesca e l'Italia preferiscono la parola duomo. La cattedrale di un arcivescovo si chiama anche *chiesa metropolitana*.

*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano (liturgia-fr@virgilio.it)



La cattedrale diocesana

Al via il corso per fiorai



La prossima settimana inizierà il corso per fiorai organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. Si tratta di tre incontri che si terranno in Episcopio (in Via dei Monti Lepini, a Frosinone) a partire dalle ore 20.30 dei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno.

Sono inviati a partecipare tutti i fiorai della Diocesi e, perché no, anche gli operatori pastorali che nelle proprie comunità si occupano di fiori. L'arte floreale, infatti, è una delle tante arti che si pongono al servizio della liturgia, dell'incontro di Dio con l'uomo, con ogni uomo, anche il più povero, anche con chi non è in grado di seguire una dotta omelia, ma è sensibile alla vista di un bel mazzo di fiori collocato sull'altare. Proprio perché "serve" la liturgia e l'uomo che la celebra, l'arte floreale è un ministero, un ministero di bellezza, per "fiorire" una chiesa, un ministero che richiede una specifica competenza, da non improvvisare. In questo senso il gesto di preparare un bouquet per le celebrazioni non può risolversi in un semplice gesto di sistemazione dei fiori: bisogna imparare ad armonizzare questo bouquet con i tempi liturgici, le letture del giorno, le preghiere, l'architettura, gli spazi liturgici, l'assemblea... E per questo si richiede spirito liturgico, biblico, contemplativo, ablativo, estetico e tanto... buon senso!

Consiglio pastorale diocesano

È in programma per venerdì prossimo (1 giugno), alle ore 21, la prossima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano. I membri si ritroveranno presso l'Episcopio, a Frosinone (nella foto), per l'ultima convocazione dell'anno pastorale 2006/2007 e tra gli argomenti all'ordine del giorno alcune prossime celebrazioni diocesane: la festa di Prato di Campoli (Veroli, sabato 30 giugno) e le iniziative organizzare per il Ventennale dell'istituzione della nostra Diocesi.



I nostri contatti

Per inviare materiale o segnalare iniziative in parrocchia, manifestazioni che coinvolgono associazioni e movimenti della nostra Diocesi, ecco i recapiti: avvenirefrosinone@libero.it o 328/7477529 (Roberta) entro il martedì di ogni settimana.

Se lasciate qualcosa in Curia (fogli, fax, floppy...) segnalatelo comunque al numero di telefono suindicato. Buona domenica!

